



## L'editoriale:



*Il Presidente  
Giancarlo Keber*

Ben ritrovati. In questo nuovo numero di "Eco" ci tengo a dar conto di due iniziative promosse dalla nostra Associazione: due "Serate con l'autore". Esse si sono tenute in presenza, quindi nella sede de "La Tangenziale", tutte e due nel mese di febbraio.

Sono state molto partecipate, soprattutto dai soci del circolo, in quanto a noi erano rivolte ed è stato molto bello, dopo il lungo periodo pandemico, poterle fare "dal vivo". Si sa, potendo guardarsi negli occhi è più facile comunicare, porre interrogativi, chiedere delucidazioni, approfondire delle tematiche.... quindi... un vero successo!

Nel primo incontro del 6 febbraio abbiamo conosciuto l'autrice Maria Novello, della

provincia di Padova ma residente nell'altopiano di Asiago, e le sue opere presentate sia con stampe, prevalentemente in bianco e nero, sia con un video ben realizzato attraverso cui ci ha resi partecipi dei suoi progetti.

Nel secondo incontro avvenuto il 20 febbraio, due sono stati gli autori nostri ospiti: Riccardo Ciriello e Terry Manfrin, provenienti da Chioggia. Hanno presentato, attraverso un video, il progetto Pianeta 309, realizzato dopo anni di lavoro. "Va in scena la Romea", il titolo del viaggio fotografico, storico e culturale realizzato lungo la Strada Statale 309. Al termine hanno anche presentato le loro pubblicazioni: un volume fotografico, un compendio storico ed una mappa di tutta la Strada comprensiva sia dei siti d'interesse naturalistici che culturali che si possono trovare durante la sua percorrenza.

A ricordo di ambedue le serate sono state donate agli autori delle targhe, a testimoniare l'importanza culturale di questi scambi fra persone che condividono la stessa passione: la fotografia.

## Le voci della Tangenziale:



Di Umberto Vio

### Fuori Porta

È da tempo che penso ai tanti scatti che si fanno nelle più svariate situazioni e gite anche di poche ore, solitamente sono momenti vissuti in serenità. Ci sono inoltre i concorsi proposti dal direttivo del foto club. “Fuori porta” vuole essere uno spazio per tutti quei lavori di fotografia che sono scaturiti da situazioni quotidiane quasi casualmente, ma che lasciano ricordi e sensazioni nel tempo oppure fotografie fatte in seguito all’adesione a temi e concorsi che il foto club propone. Non voglio fare l’errore di cadere nelle fotocartolina, ma legare ogni foto ad una sensazione/situazione. Le foto inserite dovranno aver superato quanto sopra esposto. Inizio con le fotografie dei concorsi interni e poco altro.

Grazie per l’attenzione,

Umberto Vio



© Copyright Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente documento, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta.

Le citazioni o le riproduzioni di brani di opere effettuate nel presente documento hanno esclusivo scopo di critica, discussione e ricerca nei limiti stabiliti dall'art. 70 della Legge 633/1941 sul diritto d'autore, e recano menzione della fonte, del titolo delle opere, dei nomi degli autori e degli altri titolari di diritti, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta. Per eventuali rettifiche e per segnalazioni si prega di inviare una e-mail all'indirizzo [latangenziale@gmail.com](mailto:latangenziale@gmail.com)

## Quattro chiacchiere con:



*Di Zeno Trevisiol*

Una rubrica dedicata per fare quattro chiacchiere con amici fotografi che in qualche modo ci coinvolgono, o per vicinanza, o per simpatia o per curiosità e cercare di fare la loro conoscenza...

Un po' per scoprire i loro segreti, un po' per farceli amici, un po' per fargli capire che siamo invidiosi, oggi facciamo 4 chiacchiere con:

## TERRY MANFRIN E RICCARDO CIRIELLO

**D: Chi sono Terry e Riccardo?**

Riccardo. Due sognatori testardi amanti della fotografia e delle sfide.

Terry. Siamo due amici, che si sono conosciuti nel 2004 appoggiando l'occhio sulle fotocamere e che hanno condiviso molta strada nella fotografia.

**D: cosa fate nella vita?**

Riccardo. Io faccio il fotografo di professione. E mi distraigo con l'apnea, l'apicoltura e lo stand up paddle.

Terry. Lavoro nel settore delle forniture termoidrauliche.

**D: e la fotografia cosa c'entra?**

Terry. Dopo la famiglia e il lavoro, la fotografia è tutto il resto. Con l'arrivo di Anita in famiglia, 5 anni fa, il tempo per la passione si è notevolmente ridotto. Speriamo presto di recuperare.

Riccardo. La fotografia per me è ossigeno.

**D: avete dei modelli di riferimento in fotografia o è un percorso tutto personale?**

Riccardo. Di modelli ne ho molti. Ma allo stesso tempo la ricerca personale mi ha portato a sviluppare un percorso che spazia negli stili fotografici e negli ambiti di comunicazione

Terry. Osservo sempre con grande ammirazione l'essenzialità e l'uso del colore di Luigi Ghirri. Sul bianco e nero, e per i volumi, ammiro molto Fan Ho. Ma ammetto che ho un debole anche per l'immediatezza disordinata, per la ricerca dell'attimo, di Tomasz Gudzowaty.

**D: cosa cercate quando fotografate?**

Riccardo. Spesso lavoro per progetti, quindi la ricerca si focalizza sul concetto, ma posso dire che la ricerca è sul dinamismo e sull'armonia nell'immagine.

Terry. L'idea è quella di mostrare, con grande umiltà, il mio punto di vista. Il soggetto come non lo ha mai visto nessuno. Poi adoro i soggetti inediti e di provocazione socioculturale.

**D: un aneddoto legato alla vostra passione?**

Riccardo. Molti anni fa, per realizzare un lavoro per una rivista, abbiamo fotografato Torino, Genova e Siena nello stesso giorno, restando 60 minuti in ogni città con delle foto pazzesche, più che un reportage fu una corsa contro il tempo.

Terry. Avevo detto a Riccardo che volevo fotografare l'anima della tragedia del Vajont, il dolore senza il clamore. Con la fotocamera

andammo ad Erto e Casso, oltre che al cimitero di Fortogna. Non il giorno dell'anniversario della tragedia ma il 2 novembre, commemorazione dei defunti. Quando i superstiti si recavano sulle tombe con i fiori in mano, senza il clamore della liturgia. Prendemmo nebbia, sole, pioggia, vento e ancora sole. Ma fu emozionante e portammo a casa anche qualche bello scatto.

**D: ci raccontate qualcuno dei vostri lavori? O qualcosa per cui andate particolarmente fieri?**

Riccardo. L'opera più complessa e difficile è questa appena edita "Pianeta 309", una valanga di immagini con tecniche e stili che abbiamo amalgamato per raccontare una strada che noi isolani dobbiamo percorrere per ogni spostamento. Poi un'altra avventura bellissima è stata la creazione di "Progetto Ossigeno" un'associazione culturale che organizzava eventi fotografici, mostre e workshop per rendere la fotografia alla portata di tutti. Credo che quella sia stata una sfida difficilissima ma ben riuscita che ci ha reso consapevoli dell'importanza della fotografia come mezzo per raccontare.

Terry. Pianeta 309, un viaggio fotografico lungo la strada Romea, per il quale abbiamo speso 15 anni e che è diventato un libro pubblicato a dicembre scorso. Una buona fetta della nostra "vita fotografica", che ci fatto crescere molto nella costruzione di un progetto fotografico.

**D: bianco e nero o colore, cosa vi caratterizza maggiormente?**

Riccardo. Io adoro il colore, ma il bianco e nero mi ha permesso di evolvere sui concetti e sulle linee nel racconto e progetto fotografico. Impazzisco per il nero pieno e il bianco puro all'interno di una immagine stampata.

Terry. Dipende. Non ho ancora deciso. E sinceramente credo si possa stare nel limbo, anche si invidio chi ha fatto una scelta precisa.

**D: progetti per il futuro?**

Riccardo. Ci sono dei progetti che sono l'evoluzione naturale di questa pubblicazione: una mostra fotografica anzi forse due ma completamente opposte e un workshop che stiamo perfezionando in questi giorni.

Terry: Penso che la Romea abbia ancora qualcosa da dire. Poi mi piacerebbe iniziare una ricerca fotografica sull'urbanistica "domestica".

**D: volete lasciarci un messaggio, sarebbe bello...**

Riccardo. Innanzitutto, grazie per averci ospitato, e un grazie per la vostra missione e opera di mantenimento vivo del linguaggio fotografico non solo come immagini usa e getta ma come immagini per lasciare un segno indelebile nel tempo. Grazie.

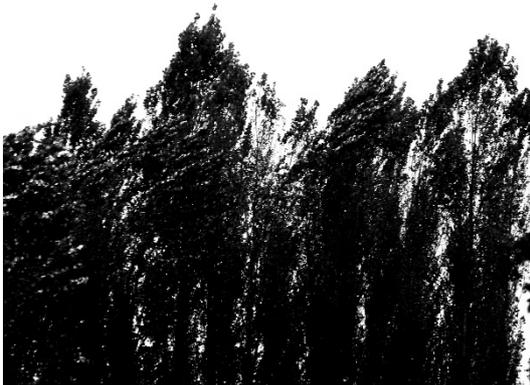
Terry. Semplicemente la mia esperienza di fotografia: le regole vanno imparate per saperle gestire. Ma poi dimenticate, perché il genio sta al di sopra di esse. Grazie per la serata, per l'accoglienza, per gli apprezzamenti e per il prezioso contributo che il Vostro circolo offre in ambito fotografico.

*Grazie Terry e Riccardo per aver trovato il tempo da dedicarci e per la vostra gentile collaborazione che avete dato al nostro Circolo.*

*È stato un piacere poter conoscere meglio due bravi fotografi e amici.*

*A presto!*

*(Fotografie di Terry Manfrin)*



© Copyright Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente documento, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta.

Le citazioni o le riproduzioni di brani di opere effettuate nel presente documento hanno esclusivo scopo di critica, discussione e ricerca nei limiti stabiliti dall'art. 70 della Legge 633/1941 sul diritto d'autore, e recano menzione della fonte, del titolo delle opere, dei nomi degli autori e degli altri titolari di diritti, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta. Per eventuali rettifiche e per segnalazioni si prega di inviare una e-mail all'indirizzo [latangenziale@gmail.com](mailto:latangenziale@gmail.com)

*(Fotografie di Riccardo Ciriello)*



© Copyright Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente documento, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta.

Le citazioni o le riproduzioni di brani di opere effettuate nel presente documento hanno esclusivo scopo di critica, discussione e ricerca nei limiti stabiliti dall'art. 70 della Legge 633/1941 sul diritto d'autore, e recano menzione della fonte, del titolo delle opere, dei nomi degli autori e degli altri titolari di diritti, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta. Per eventuali rettifiche e per segnalazioni si prega di inviare una e-mail all'indirizzo [latangenziale@gmail.com](mailto:latangenziale@gmail.com)

## Riflessioni della Tangenziale:



Di Zeno Trevisiol

### L'isola che non c'è.

Se cerchiamo sul web troviamo migliaia di discussioni sulla fotografia.

Si dibatte se una fotocamera Nikon è migliore una Canon, se un'ottica è migliore di un'altra, se quel Fotografo è più o meno bravo e così via.

Insomma, come è normale che sia, ognuno dice la sua!

Una delle discussioni che più mi affascinano è quella sulla "professionalità" del Fotografo.

Fotografo professionista o dilettante?

Quando e perché un fotografo si definisce "professionista"?

Quando "fotoamatore" o "fotografo dilettante"?

È una domanda che mi sono posto sin da quando mi sono avvicinato per la prima volta alla Fotografia e che mi ponevo ancor prima quando, bambino, non riuscivo a capire bene quale fosse la differenza tra lavorare e divertirsi.

Prendiamo in considerazione il significato etimologico del termine "professionista".

Sul dizionario (*Sabatini, Colletti*) troviamo queste definizioni:

- *Chi esercita una professione intellettuale, liberale, o comunque un'attività per cui occorre un titolo di studio qualificato. (rivolgersi a un professionista)*

- *Chi pratica un'attività (anche sportiva) in modo esclusivo e continuativo per la quale viene retribuito (di contro al dilettante)*
- *Chi trasforma un'attività disinteressata (anche criminosa) o altro in un mestiere e in una fonte di reddito: (professionista della politica, del crimine...)*
- *Chi lavora con particolare competenza e bravura (quel muratore è un professionista...)*

A questo termine vengono attribuiti più significati, quelli che bene o male conosciamo tutti.

Per essere quindi identificati come fotografo professionista bisognerebbe essere: qualificati, esercitare in maniera esclusiva e continuativa l'attività di Fotografo, produrre reddito attraverso questo esercizio ed essere competenti e bravi nel fare il nostro mestiere.

Il fotografo dilettante invece sembra distinguersi per il fatto che realizza fotografie in assenza di scambio di denaro.

Quindi il dilettante può essere bravo, qualificato avere competenza e svolgere il lavoro di Fotografo solo per puro amore e passione senza trarne profitto economico.

Io non trovo nulla di strano in questo. Cosa c'è di male?

Però...

Dilettante? No, grazie!

Non so perché ma la maggior parte degli appassionati di Fotografia non vogliono essere definiti "dilettanti".

Molti la vivono quasi come un'offesa.

È vero, questo accade in molti campi, ma a noi interessa la Fotografia.

Quasi tutti i fotografi dilettanti che ho conosciuto, che cioè scattano fotografie per il solo piacere di farlo, piacerebbe essere "professionisti".

È pure vero che conosco altrettanti fotografi professionisti che sognano di fare i dilettanti. A loro dire questo li manterrebbe puri e restituirebbe loro quella libertà creativa che hanno un po' perso nel dovere soddisfare le richieste del cliente.

D'altra parte, il professionista è concentrato a badare a far quadrare i conti.

Essere fotografi professionisti o dilettanti, come vedi, non ha nulla a che fare con la qualità delle immagini che si producono. La qualifica di professionista non basta a fare delle buone fotografie.

Essere un fotografo dilettante, dunque, non è squalificante di per sé. Il problema sta solo nell'accezione che vogliamo assegnare a questo termine.

Ci sono fotografi professionisti che:

- *Vivono da trent'anni di questo lavoro facendo foto tessere, e stampando fotografie con mini-lab.*
- *Realizzano servizi fotografici per matrimoni, lavorano 8 ore e incassano anche più di 1000 euro nette.*
- *Organizzano improbabili workshop con un seguito incredibile di decine di ignari seguaci con risultati ovviamente disastrosi.*
- 

Eppure, vivono di Fotografia. Sono (o si definiscono) dei professionisti. Si sanno vendere bene e fanno affari!

Ci sono Fotografi Dilettanti o Fotoamatori che:

- *Realizzano delle immagini stupende studiando a fondo la tecnica e applicandola per filo e per segno.*
- *Hanno un loro lavoro del quale vivono che offre loro la possibilità di acquistare attrezzature fotografiche molto evolute e al passo con i tempi.*
- *Partecipano ai Forum, condividono con altre persone la loro passione imparando così molto di più di quanto possa fare un fotografo professionista che scatta per routine immagini quasi sempre uguali.*

- *Hanno la tranquillità di avere un'assistenza sanitaria, pensionistica e quant'altro (cosa che psicologicamente aiuta non poco a godersi la vita).*
- *Partecipano a mostre, visitano le gallerie e girano il mondo liberi da legami contrattuali.*
- *Si procurano redditi netti aggiuntivi coltivando la loro passione perché i conoscenti e gli amici tendono ad assegnare dei lavori per la stima che nutrono nei loro confronti.*

Allora mi dico: perché pur godendo di questi privilegi Fotografie si desidera tanto essere definiti "fotografo professionista"?

Mia mamma ama cucinare.

Non perde nemmeno una puntata di quei programmi dedicati all'arte della cucina.

Tutto quello che vede fare lo riproduce, lo interpreta. La cucina di casa sua è praticamente simile ad una di quelle cucine che si intravedono nei grandi ristoranti e/o alberghi.

Ha comprato di tutto, oltre a decine e decine di libri e riviste, ha il Bimby, la Planetaria, Frullatori, 3 blades, etc.

Eppure, lei sa di essere una dilettante. Lo fa perché le piace!

Non le importa nulla di essere definita una Professionista.

Cuoca professionista o dilettante?

Un mio amico ha un figlio diciottenne che vive di motori.

Passa gran parte della giornata a montare e smontare il motore delle sue 3 o 4 motociclette e poi le collauda guidandole. È bravissimo; eppure, è un pilota dilettante. Lui lo sa, gli va bene così.

Non si offende affatto se gli si dice che non è un pilota professionista.

È contento di poter fare quello che gli piace dopo aver studiato. È semplicemente un giovane studente appassionato di motori.

Perché nella Fotografia non succede questo?

Perché il Fotoamatore detesta il fatto di dover dire che fa fotografie per diletto e vuole per forza essere un “professionista”?

*“Seconda stella a destra, questo è il cammino*

*E poi dritto fino al mattino*

*Non ti puoi sbagliare, perché*

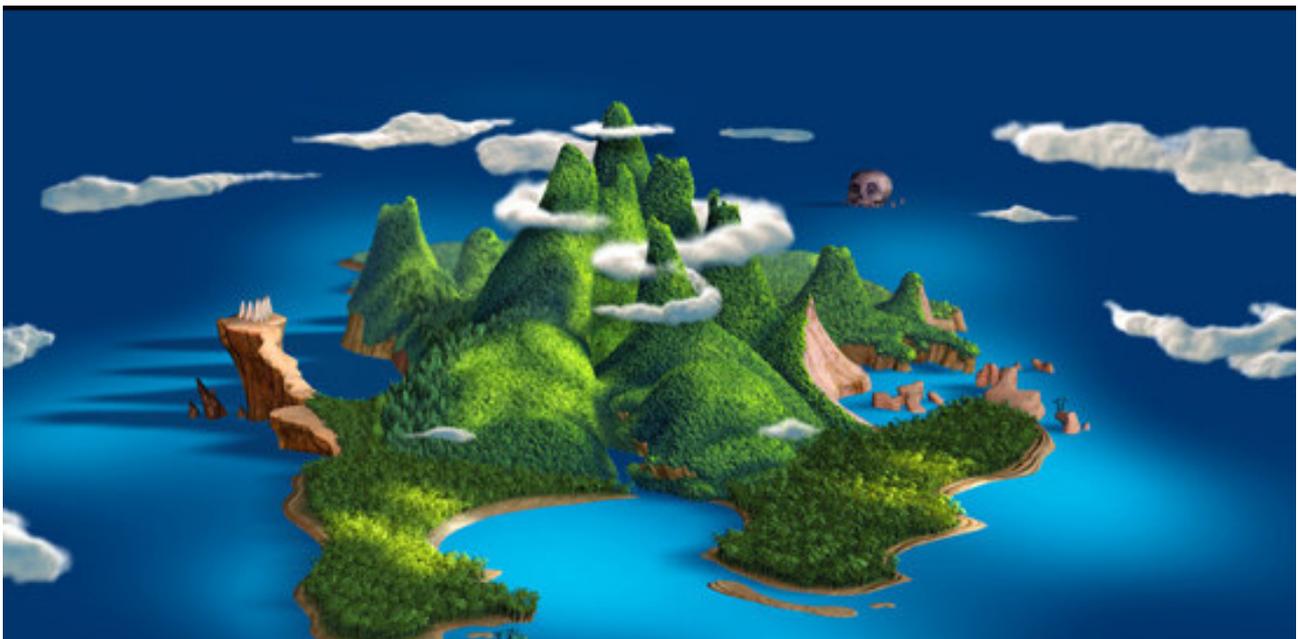
*Quella è l'isola che non c'è*

*E ti prendono in giro se continui a cercarla*

*Ma non darti per vinto, perché*

*Chi ci ha già rinunciato e ti ride alle spalle*

*Forse è ancora più pazzo di te...”*



© Copyright Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente documento, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta.

Le citazioni o le riproduzioni di brani di opere effettuate nel presente documento hanno esclusivo scopo di critica, discussione e ricerca nei limiti stabiliti dall'art. 70 della Legge 633/1941 sul diritto d'autore, e recano menzione della fonte, del titolo delle opere, dei nomi degli autori e degli altri titolari di diritti, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta. Per eventuali rettifiche e per segnalazioni si prega di inviare una e-mail all'indirizzo [latangenziale@gmail.com](mailto:latangenziale@gmail.com)

## Il commento della Tangenziale



di *Manfredo Manfroi* (BFI Sem.FIAF)

### LE FOTO NELL'ARMADIO

Giorni addietro ho partecipato a un “webinar” (parola strana.) sul tema “Archivi amatoriali – Uno sguardo sull'*altra* fotografia italiana” assieme a Claudio Pastrone (direttore del Centro Fotografia FIAF di Bibbiena), Luisa Bondoni (curatrice del museo della fotografia di Brescia) e infine Sara Munari che con Simone Cerio è promotrice dell'Archivio Mobile Italiano.

Lo scopo era quello di evidenziare le motivazioni che avevano dato origine ai rispettivi archivi (il sottoscritto era stato invitato quale ideatore e primo curatore dell'Archivio Storico della Gondola) e, a seguire, quali fossero le problematiche del presente e le possibilità future.

In realtà c'è stato solo il tempo, per ognuno dei relatori, di illustrare la consistenza e le modalità di conservazione mentre tutto il resto che, a parer mio, poteva essere la questione più interessante è stato assai poco approfondito a causa dell'esiguità del tempo a disposizione.

Approfitto perciò del nostro spazio per una riflessione sul tema che non è di poco conto, come spero di poter dimostrare.

La prima domanda: vale la pena di creare un archivio?

Innanzitutto, bisogna intendersi sul termine archiviare che può risultare sinonimo di dimenticare, anziché conservare.

Conservazione di che cosa?

L'attività dei Circoli è prevalentemente concentrata sulla produzione di immagini da parte dei Soci e la loro esposizione in qualche concorso e/o in mostre collettive e personali; magari qualcuna finisce sui giornali o - sbocco istituzionale - sulla pagine di Fotoit o dell'Annuario.

Queste immagini, normalmente, finiscono poi nei cassette e, tranne rari casi, mai più riutilizzate.

E' una prassi per la quale vengono spesi tempo e denaro.

E allora, non vale la pena che tutto questo sforzo venga conservato in modo organico presso il Circolo?

In fondo, tutto questo produrre non è altro che la storia complessiva del sodalizio tradotta in immagini che rappresentano il suo divenire in ricerca, in qualità raggiunta, ecc. Una testimonianza preziosa che non può essere né frazionata né dispersa.

Tralascio di riferire sulle modalità tecniche e strumentali dell'archiviazione che per esser seria pretende sin da subito la conoscenza, almeno a grandi linee, di alcune regole basilari senza dover ricorrere alle norme ministeriali piuttosto complesse e di difficile immediata applicazione.

In fondo, quello della raccolta delle immagini presso il Circolo è il primo passo verso la sua storicizzazione; sembra impossibile, ma a

© Copyright Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente documento, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta.

Le citazioni o le riproduzioni di brani di opere effettuate nel presente documento hanno esclusivo scopo di critica, discussione e ricerca nei limiti stabiliti dall'art. 70 della Legge 633/1941 sul diritto d'autore, e recano menzione della fonte, del titolo delle opere, dei nomi degli autori e degli altri titolari di diritti, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta. Per eventuali rettifiche e per segnalazioni si prega di inviare una e-mail all'indirizzo [latangenziale@gmail.com](mailto:latangenziale@gmail.com)

distanza di anni, talvolta di decenni, quelle fotografie raccontano molte più cose di quanto sembrasse agli inizi.

E poi c'è la vita sociale, da non trascurare; perchè non elencare in apposito registro la consistenza dei soci, i loro dati anagrafici, la loro professione, le presidenze, la composizione dei vari Consigli, le mostre e le attività collaterali?

Insomma, la vita del Circolo e dei Soci, che, come si può capire, non può essere tramandata a memoria.

Se poi ci si vuole "allargare", si può pensare di raccogliere anche l'attività dei singoli Soci, le mostre, i cataloghi, l'apparizione sulla stampa, e così via.

Non può mancare infine, la creazione di una piccola/media biblioteca con alcuni testi basilari di storia e tecnica della fotografia, alcuni importanti autori, ecc.

Tutte cose che in qualche circolo già si fanno ma che comunque vale la pena di ricordare.

E poi, alla fin fine, c'è anche un aspetto più sottile; l'Archivio diviene una componente concreta del Circolo. Se ci si pensa appena un poco, è l'unica vera testimonianza tangibile e duratura dell'attività sociale.

Perciò, una volta avviato, difficilmente l'Archivio viene abbandonato e può costituire, anche nei momenti più difficili, un fondamentale elemento di aggregazione.

Altra funzione, l'Archivio deve dialogare con la società che lo circonda, con le Amministrazioni locali, per esempio; a proposito di istituzioni, ho avuto modo di constatare come la considerazione di un Circolo aumenti qualora si faccia presente di essere titolari di un archivio organico a disposizione della collettività.

Ecco che il Circolo esce dal suo ristretto ambito amatoriale per proporsi quale interlocutore delle Istituzioni sulle più varie applicazioni dell'attività fotografica; una cosa non da poco che può avere importanti ricadute e vantaggi.

Queste in linea di massima, le premesse.

Vediamo il divenire.

Innanzitutto la figura del conservatore, cioè il socio o i soci a cui viene demandato il piacere e l'onere della gestione e valorizzazione dell'Archivio.

E' questo uno degli snodi fondamentali; al conservatore/responsabile si richiedono molte qualità: buona cultura generale e specifica, doti organizzative, di catalogazione e di indirizzo.

Per doti d'indirizzo s'intende la capacità di capire fin dove la raccolta delle immagini e dei documenti si possa spingere in termini di quantità, di qualità e di ambito (solo il Circolo, il Comune di residenza, un più vasto comprensorio territoriale...?).

Nessuno però si deve spaventare; quasi tutte sono competenze che si acquisiscono con il tempo e in ogni caso si può sempre chiedere aiuto ad altre realtà consimili. Inoltre, oggi fioriscono molto frequentemente corsi di conservazione accessibili a tutti, oltre a trovare in libreria una discreta produzione editoriale (1)

Un'altra considerazione; l'archivio non deve essere inteso solo come deposito, per quanto ben ordinato e catalogato. Deve divenire con il tempo un riferimento prezioso per la scuola, la cittadinanza, per i ricercatori e per quanti a vario titolo possono far riferimento alla documentazione fotografica.

Infine, passo agli aspetti meno piacevoli, che pur ci sono.

Quanto dura un archivio?

© Copyright Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente documento, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta.

Le citazioni o le riproduzioni di brani di opere effettuate nel presente documento hanno esclusivo scopo di critica, discussione e ricerca nei limiti stabiliti dall'art. 70 della Legge 633/1941 sul diritto d'autore, e recano menzione della fonte, del titolo delle opere, dei nomi degli autori e degli altri titolari di diritti, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta. Per eventuali rettifiche e per segnalazioni si prega di inviare una e-mail all'indirizzo [latangenziale@gmail.com](mailto:latangenziale@gmail.com)

Dopo quanto detto, sembrerebbe una domanda superflua; per sempre, si dovrebbe rispondere.

E invece non è proprio così; a differenza dell'archivio pubblico che trova comunque spazi e risorse umane, l'archivio di un circolo presenta i vantaggi e gli svantaggi della gestione volontaristica che non costa nulla ma che nel corso degli anni deve, per esempio, prevedere il ricambio degli addetti.

Ci saranno? Saranno all'altezza dell'entusiasmo e della competenza dei predecessori?

C'è poi il problema degli spazi; se il circolo ha la proprietà o il perenne uso di un locale, va tutto bene; se, viceversa, questo dipende dalla concessione di terzi a qualsiasi titolo, allora qualche problema può presentarsi ( di trasloco, di sfratto, ecc.)

E' bene pensarci subito in modo da non farsi trovare, all'occorrenza, impreparati.

Comunque sia, mai come ora ho la netta sensazione che si stia veramente pensando, in modo sempre più diffuso, alla conservazione

organica delle fotografie; credo sia qualcosa che ha a che vedere con l'avvento della tecnologia e dell'immagine digitale la cui immaterialità pone non poche domande.

La fotografia è quasi sempre memoria e ci si sta rendendo conto che non può essere trascurata o addirittura cancellata.

Nel nostro piccolo, mettere a disposizione del futuro qualcosa che parli di noi, dei nostri interessi, dei nostri sogni è già di per sé un motivo valido per preservare e curare sin da subito questi reperti della nostra vita.



© Copyright Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente documento, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta.

Le citazioni o le riproduzioni di brani di opere effettuate nel presente documento hanno esclusivo scopo di critica, discussione e ricerca nei limiti stabiliti dall'art. 70 della Legge 633/1941 sul diritto d'autore, e recano menzione della fonte, del titolo delle opere, dei nomi degli autori e degli altri titolari di diritti, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta. Per eventuali rettifiche e per segnalazioni si prega di inviare una e-mail all'indirizzo [latangenziale@gmail.com](mailto:latangenziale@gmail.com)